

Elemento comunicativo centrale in medicina

# L'importanza della prognosi

Anche in medicina è necessario prevedere e il sostantivo "prognosi" è sinonimo di previsione.

*Predictions are necessary even in medicine and the noun "prognosis" is a synonym for prevision.*

## ■ ALESSANDRO BERTOLINI

Direttore oncologia medica Azienda Ospedaliera Valtellina e Valchiavenna  
www.alessandrobortolini.it

**Q**uand'ero ragazzino andava di moda una trasmissione televisiva molto seguita dall'opinione pubblica.

Un colonnello dell'aeronautica militare aveva avuto l'idea di comunicare ogni sera al pubblico le previsioni del tempo del giorno dopo. Non eravamo ancora nella civiltà delle informazioni satellitari, per cui prevedere i capricci della natura risultava ancora qualcosa di artigianale, come quando gli antichi guardavano i fiori, il muschio o il volo degli uccelli.

In breve tempo, le previsioni del tempo divennero il tormentone di ogni serata, al punto che la gente non guardava il colonnello per sapere se il giorno appresso sarebbe andata al mare, ma per



Fotolia

verificare quanto e quando egli sbagliasse.

Oggi il colonnello è superato dalla tecnologia. Non si usano più i palloni aerostatici, i radar militari o le trasmissioni radio per annunciare il bello o brutto tempo ma i satelliti. Va poi di moda lo scaricabarile degli allarmi atmosferici, perché in un Paese dal dissesto idrogeologico ubiquitario avvertire per tempo, anche creando magari allarme senza motivo, è meglio che dimenticarsi di farlo. Tutte le volte che qualcuno si scorda di avvisare dell'imminente nubifragio accade l'irreparabile, ma questo sarebbe un altro argomento.

Dalla trasmissione del colonnello ad una vita fatta di previsioni il passo è stato breve.

Quando il volo degli uccelli avvisava del temporale, ci si rivolgeva a segnali che avevano poco di scientifico e che molto avvicinano al mondo delle fattucchiere o dei tarocchi. Gli antichi sacrificavano gli animali e poi ne esaminavano le interiora per decidere del loro

futuro, se fare una guerra o la pace, se sperare in un buon raccolto o nella carestia.

Nella storia dell'uomo l'idea di sapere il futuro, di prevedere cosa possa accadere domani, è sempre esistita. Oggi questa esigenza si è trasformata, perché si prevede in modo scientifico in economia, in sociologia, in finanza. Esiste un mondo di analisti che formulano previsioni su tutto e in ogni occasione. Una buona previsione crea sempre business e governa le scelte del mercato.

Anche in medicina è necessario prevedere e il sostantivo prognosi è sinonimo di previsione.

La prognosi rappresenta il ragionevole pensiero di come potrebbe districarsi la storia di una malattia.

Viene formulata nella mente del clinico alla diagnosi ed è influenzata da numerosi fattori.

Nell'immaginario collettivo siamo abituati a conoscere in chiave giornalistica il significato di prognosi, perché assai spesso la si dichiara riservata ed è quella che in genere emette il pronto soccorso al seguito di un episodio acuto, che sia traumatico o causato da una malattia.

In pratica, la riservata è la prognosi sconosciuta, che neppure guardando oltre le stelle uno può essere in grado di esplicitare. È la più onesta, perché rappresenta in maniera chiara il modo di affermare che non si è in grado di prevedere un futuro per il paziente, al quale potrebbe accadere tutto e il suo esatto contrario.

## The importance of a prognosis

*Generally speaking in medicine and in particular in oncology, the prognosis, or rather, the prediction of the results of the disease, represents a delicate moment. The paternalistic procedure with the physician as the sole keeper of the possibilities of health care has been long abandoned. Now in Italy, the absolute uniqueness of the individual is taken into account, as well as the possible responses to the therapies administered. This implies a substantial change in professional dynamics: care entails constant informative dialogue between the physician and patient, in the reciprocal awareness that a series of undeniably personal factors are at play. The prediction can therefore only be statistically reliable.*

Non è usata con intento medico legale, o peggio ancora con malizia difensiva. È un modo ragionevole per dire che il risultato delle cure, in genere a causa della gravità della situazione clinica, potrebbe essere fallimentare o roseo, nonostante o grazie la professionalità dei sanitari.

Stabilire ed enunciare una prognosi credo sia l'atto medico più importante, perché discende dalle conoscenze e dall'esperienza dei clinici, nonché dalla fortuna del paziente.

La comunicazione di prognosi costituisce il momento più importante e professionalmente impegnativo della comunicazione medica.

letteratura internazionale, che nel tempo è diventato sempre più preciso, per la ricchezza di dati che l'analista oncologo mette sul piatto del ragionamento per definire il futuro di una persona, ma rimane sempre un dato statistico influenzato da molte variabili, prima fra tutte l'unicità dell'individuo. Ad essere onesti sarebbe meglio considerarla sempre riservata, anche quando tutto appare semplice.

La prognosi in oncologia governa le scelte terapeutiche e rap-

dell'oncologia medica mondiale. I pazienti in quell'ospedale si rivolgevano all'oncologo con estrema naturalezza, chiedendo senza giri di parole come andasse il loro cancro e ottenevano dal medico risposte precise, con dovizie di percentuali.

Era una situazione impensabile nell'Italia di venti anni fa, quando, al contrario, la prognosi non veniva data o discussa e spesso la comunicazione col paziente era omertosa o criptica. C'è chi sostiene che il nostro essere latini imponga al medico un rispetto nel trasmettere le brutte informazioni, cosa che il mondo anglosassone ha abbandonato da tempo.

Negli ultimi venti anni anche la medicina italiana è cambiata e si è passati da un approccio paternalistico, in cui il medico la faceva da padrone nelle scelte terapeutiche, senza spiegarle, ad un modello che richiede la tutela del paziente, la consapevolezza del paziente e la sottoscrizione da parte dei malati di una numerosa collezione di moduli di consenso per ogni atto medico eseguito all'interno di uno stesso ricovero o di una medesima cura.

Per la trasfusione esiste un consenso da sottoscrivere, per la Tac esiste un consenso, per gli esami genetici esiste un consenso, per una flebo occorre avere l'assenso del paziente, figuriamoci per la chemioterapia o qualsiasi cura antitumorale. Il consenso rientra nella filosofia nuova delle scelte condivise e implica la corretta spiegazione da parte del clinico di cosa preveda per il paziente. In pratica, l'oncologo deve parlare di prognosi e non una ma diverse volte durante tutta la storia della malattia.

La medicina deve essere spiegata al paziente e i moduli di consenso servono a documentare quanto si è chiarito e compreso.

La medicina moderna è frutto di una trasformazione «rivoluzionaria, che ha posto come caposaldo di una cura l'uso dell'informazione (S. Spinsanti, 2015)».

Oggi per ogni malattia oncologica, per ogni stadio di malattia,



Fotolia

Sbagliare la prognosi, in eccesso o in difetto, può inficiare il normale rapporto medico paziente, creare false attese e portare anche a contenziosi evitabili.

Non vorrei parlare di oncologia in modo partigiano, ma la prognosi di un malato di cancro al momento è la definizione medica più difficile, perché risulta un confronto tra le oggettive conoscenze, l'obiettività clinica e le aspettative del paziente. Nella gestione del sapere occorre sempre confrontarsi con le conoscenze fruibili da chiunque sul web, perché creano disturbo nel modo di trasmettere certezze al paziente.

La prognosi in oncologia è un dato statistico presente nella

*Communicating a prognosis is the most important and professionally demanding moment in medical communication.*

presenta l'atto medico più delicato e importante.

Nel tempo, da dato celato in un carteggio, nascosto alla vista del malato e della famiglia, perché il pudore imponeva al medico di non dire e non dare informazioni importanti (era il periodo della medicina paternalistica, omertosa e distante dalla consapevolezza del paziente), è diventato l'argomento da cui deve partire ogni colloquio clinico e attorno al quale si intreccia un rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Nel 1996, vent'anni or sono, ho frequentato un importante ospedale oncologico statunitense, MD Anderson cancer center di Houston, ieri come oggi un tempo

per ogni qualità di malattia esiste una prognosi teorica che deve essere collocata sulla bilancia dei probabili risultati, bilancia che non ha un piatto unico, ma ne ha tanti, perché si deve tener conto dell'età del malato, dei farmaci che egli assume per altri problemi clinici, quelli che ha dovuto affrontare nella vita o che ha ancora attivi, della diffusione della malattia, del fatto che abbia subito o meno un intervento chirurgico, della qualità biologica e molecolare della malattia. Alla fine, bilanciare tutte queste informazioni rende la prognosi di quel paziente unica, fatta solo per lui, influenzabile da altre variabili che non possono essere ignorate: la tolleranza alle cure, la riuscita delle cure, che è sempre una probabilità espressa in percentuale, la disponibilità e l'aderenza del paziente alle cure.

In pratica, una cura può essere la migliore disponibile per un problema clinico ma il paziente non la tollera, oppure non può averla perché non commercializzata, o si rifiuta di eseguirla perché non crede nella medicina e comunque se assunta la letteratura internazionale ci fa sapere che essa non sarà mai efficace nel cento per cento dei curati.

Ecco perché, a parità di malattia, una prognosi non può mai essere uguale tra due pazienti.

Essere oncologo non è un atto di stregoneria e l'oncologo non è il santone cui rivolgersi per ottenere soluzioni miracolistiche. L'oncologia è una scienza quasi matematica, che applica sul malato una summa di dati statistici che trasformano un'esistenza in un futuro di ragionevole probabilità.

Le scelte successive non possono ignorare quanto previsto.

L'atto medico più difficile è trasmettere queste certezze ad un malato per ottenere da lui il consenso convinto a procedere sulla strada proposta.

La medicina oncologica moderna non è fatta di "tentiamo il tutto per tutto" e neppure di inganni omertosi.

Non è fatta di improvvisazione o di arte personale. È ormai

La medicina non si è evoluta in maniera differente, anzi si è modernizzata al punto che può essere considerata una vera scienza a tutela dell'individuo.

● *Medicine has not evolved in a different way. On the contrary, it has modernised itself to the point that it can be considered a true science which safeguards the individual.*

diventata una scienza tecnica, dove il singolo professionista applica una serie di conoscenze, note ovunque nel mondo, con intelligenza e saggezza.

Esercitare la professione in questo modo realizza una Medicina sartoriale, applicata sul singolo individuo, che promuove le scelte condivise e rifugge da una Medicina difensiva, fatta per salvare il medico dalle sue responsabilità.

In qualsiasi decisione medica, formulata una prognosi, oggi si adopera l'indicazione: il medico valuta se è indicato o meno procedere in un certo modo, scegliendo la cura più personalizzata, nell'interesse del paziente, di se stesso e dell'uso oculato delle risorse disponibili.

Le indicazioni sono stabilite dalle linee guida, che sono norme comportamentali da usare in clinica, perché condivise tra i professionisti e continuamente aggiornate, cui il medico attinge nelle sue scelte quotidiane. Non solo, le indicazioni sono definite anche dal Ministero della Salute, dalle Regioni, dagli enti regolatori e nessuno ha la libertà di fare ciò che vuole al di fuori di un ordine generale stabilito e governato dall'intero sistema salute. Esso è normato nei comportamenti e la fantasia non può mai essere al

potere, quando si esercita con rigore la professione.

Nella medicina moderna il rispetto di regole e indicazioni assegna ad un clinico la legittimità di operare nel migliore dei modi.

L'arte medica, dove per arte si intendeva l'uso di conoscenze, poche, e pozioni dalla limitata efficacia, gestite come se uno fosse più che un clinico uno stregone, è stata sostituita da una professione che offre alla società un valore aggiunto, che impatta in modo significativo sui risultati delle cure, sull'allungamento dell'esistenza e sul benessere dell'individuo e sociale.

Da previsioni del tempo fatte usando come informazioni il sopraggiungere delle nubi, siamo passati a previsioni che grazie ai satelliti sono in grado di prevedere con giorni di anticipo l'arrivo di un uragano.

La medicina non si è evoluta in maniera differente, anzi si è modernizzata al punto che può essere considerata una vera scienza a tutela dell'individuo, esercitata da professionisti che sono inseriti in un team, in un ospedale, in un'organizzazione professionale globalizzata e seguono norme e regole che tutelano il paziente nel rispetto di consensi informati sottoscritti e compresi. 📄



Foto: Lia